

L'esperienza dei ragazzi della Torretta presso la Comunità Cenacolo di Saluzzo

Il coraggio di guardare il prossimo con gli occhi di Suor Elvira



E' nella compagine della Comunità Cenacolo di Saluzzo che si è svolto domenica 16 novembre il ritiro dei gruppi dopo-Cresima della Parrocchia N.S. di Lourdes. La fitta nebbia del mattino non ha spento gli entusiasmi delle "Formiche", curiose di scoprire una realtà veramente nuova ai propri occhi.

«La giornata è subito incominciata con un momento di raccoglimento in chiesa», racconta Jasmine, 18 anni, «dove grazie alla proiezione di un video abbiamo potuto comprendere come sia nato il progetto di Suor Elvira. E' seguita la S. Messa presieduta dal vice parroco don Rodrigo, preceduta da un forte momento di Adorazione. Già durante il pranzo abbiamo potuto avvicinare diversi ragazzi della Comunità, che ci hanno spiegato come sia strutturata una giornata "tipo". Mi ha molto colpito la testimonianza di un giovane di 19 anni, che non ha solo avuto il coraggio di "raccontarsi", ma è anche stato disposto a rispondere alle nostre domande». «Non tutti coloro che hanno parlato sono lì per problemi di droga», aggiunge Federica, 19 anni, «ma ci hanno aperto gli occhi su problematiche

che ogni persona può incontrare nel corso della propria vita. Mi ha colpito molto come persone che hanno alle spalle esperienze così difficili, alcune letteralmente devastanti, adesso abbiano la forza di ridere, scherzare, cantare, ballare; mi torna in mente una frase di Montaigne: "Non tutto ciò che barcolla cade". Anche se alcuni di loro possono essere effettivamente caduti, si sono rialzati davvero in maniera straordinaria».

«La testimonianza che mi porto a casa da questa giornata», interviene Valentina, 14 anni, «è quella di una giovane donna, la quale, soprattutto durante l'adolescenza, ha sempre cercato di presentarsi alle persone "nascondendo" la sua vera identità, per paura di non piacere. Penso che tale situazione riguardi molti di noi, ed è proprio questo che mi ha spinto a domandarmi come vivo i rapporti con chi incontro ogni giorno. Chiunque fa esperienza di un vuoto che solo Dio può riempire, ma che tante volte colmiamo di cose futili».

Durante il viaggio di ritorno, alcuni ragazzi hanno condiviso le emozioni e le sensazioni sperimentate a Saluzzo. «Ho apprezzato molto questa giornata», rac-

conta ai suoi amici Filippo, 15 anni, «perché ho potuto toccare con mano come diverse persone in condizioni decisamente disagiate siano rinate seguendo la parola del Vangelo, accogliendo la preghiera come parte fondante delle proprie giornate ed impegnandosi a portare avanti grandi idee. Mi è rimasto impresso nella mente il loro modo di condividere tutto ciò che posseggono con gli altri: lo stesso pranzo, oltre ad essere stato molto abbondante, ci è stato offerto senza chiedere nulla in cambio».

Un'ultima parola spetta al vice-parroco, don Rodrigo: «La cosa che più mi ha colpito è stata la carica di Madre Elvira, che ha voluto dare un segno forte al mondo con la Comunità Cenacolo, ponendo alla base di tutto la forza della Parola che è capace di trasformare i nostri cuori. I ragazzi che ci hanno accolto ci hanno fatto percepire la bellezza di vivere l'ordinario con semplicità, abbiamo potuto sperimentare che è sufficiente vivere la limpidezza della gioia quotidiana, scoprendo che possiamo ancora oggi seguire il Signore con la nostra vita, anche dopo aver incontrato la sofferenza».

> Le Formiche della Torretta

Oggi al corso Social Media si entra "Dentro i suoni..."

Videogiochi, opportunità o semplice divertimento?

Natale in vista. Che cosa regalare ai propri figli? Questo è il solito dilemma che accomuna i genitori nel periodo natalizio. Con il progresso della tecnologia sono sempre più frequenti regali quali smartphone o tablet, ma soprattutto videogiochi. Ma come assicurarsi di fornire divertimenti virtuali adatti all'età dei bambini e dei ragazzi? Semplice, basta controllare sul retro della custodia del gioco il PEGI, ossia il metodo di classificazione, valido su tutto il territorio europeo, utilizzato dai fornitori di contenuti per suddividere attraverso cinque categorie di età (quella dei tre, dei sette, dei dodici, dei sedici e dei diciotto anni) e otto descrizioni di contenuto, rappresentate attraverso un'apposita simbologia; ma non è finita qui, infatti online sono disponibili i trailer dei videogiochi in voga come "Assassin's creed". Non dimentichiamo che l'80% di tali prodotti sono acquistati dagli adulti. Questo tipo di divertimento è in grado di coinvolgere totalmente il fruitore, ma un abuso può portare ad un aumento dello stress, dell'ansia legata al proseguimento del gioco e ad un affaticamento della vista. Però, attraverso studi accurati, è stato dimostrato che essi consentono un apprendimento maggiore rispetto ai libri di testo e permettono di acquisire determinate nozioni da parte di coloro che sono portatori di handicap. In alcuni paesi è stato proposto di inserire i videogiochi, come quelli relativi alla progettazione delle città, a fini didattici. E' stato dimostrato, infatti, che questi si basano sulla competenza, non sulla conoscenza: per tale motivo al MIUR sono giunte proposte di eventuale inserimento dei videogiochi nelle scuole secondarie di primo e secondo grado secondo un principio di gradualità. Un'alternativa valida può essere rappresentata dal buon vecchio libro, che a differenza dei videogames è in grado di sviluppare la fantasia e la creatività; inoltre la medesima avventura in un libro può suscitare emozioni differenti ed è in grado di arricchire a livello umano e culturale rispetto ai giochi virtuali. Questo è stato il tema affrontato venerdì scorso durante l'incontro sui Social-media, tenutosi presso il Foyer delle Famiglie da parte dei mediaeducator del MED, Anna Ragosta e Massimiliano Andreolletti dell'Università Cattolica, a cui hanno partecipato numerosi giovani della diocesi di Asti.

Lo scopo principale della serata è stato quello di guidare i giovani ad un uso corretto e consapevole dei videogiochi, tuttavia ha avuto anche il fine di avvicinare al mondo dei social-media coloro che abitualmente non li utilizzano, come i genitori dei ragazzi, per renderli coscienti dei rischi, ma anche dei punti di forza che l'uso dei videogames può avere.

Il prossimo incontro venerdì 5 dicembre ore 17.30 -21 dal titolo "Dentro i suoni..." con i mediaeducator Stefano Sgarrella e Alessandro Marangoni.

> Anna Marra

In attesa della prossima Ostensione dal 19 aprile al 24 giugno

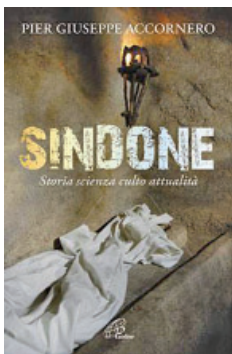
Sindone: storia, scienza, culto, attualità

Cosa è la Sindone? Quale è la sua storia? Perché la scienza vi si appassiona con curiosità e tenacia? Perché molti si interessano? Perché affascina credenti e non, scienziati e curiosi, uomini pensosi e indifferenti e tanta gente? Il libro risponde a queste e ad altre domande. L'autore si è imbattuto nella Sindone nel 1969 quando seguì il lavoro della Commissione nominata dal cardinale Michele Pellegrino. Ne rimase conquistato e ha scritto migliaia di articoli e testi. Conclude che la Sindone è autentica e non è opera di un scienziato-pittore-criminale. Le ragioni del «sì» sono più numerose e più convincenti di quelle del «no», pur sapendo che per i primi dieci secoli non ci sono documenti. Non ci sono neppure per le mummie. Nessuno riesce a spiegare come si è formata l'immagine.

Il libro cerca il filo conduttore di vicende intriganti e racconta la storia, la scienza, il culto, la passione dei santi subalpini, l'interesse dei papi, la cura degli arcivescovi, l'attualità. Pur non essendo un'opera scientifica, è seria e documentata. La maggior parte degli scienziati di vari Paesi sono favorevoli, nonostante gli esiti catastrofici della prova del radiocarbonio del 1988 con la datazione medievale.

La Sindone è anche fonte di ispirazione e stimolo all'impegno per molti santi subalpini da Carlo Borromeo al cottolenghino Luigi della Consolata (Andrea Bordino), da Giovanni Bosco a Leonardo Murialdo, da Sebastiano Valfrè a Luigi Orione, dalla principessa Clotilde Savoia-Bonaparte ad Adolfo Barberis. I papi hanno espresso giudizi sempre più lusinghieri. Pio VII la vide

due volte nel 1804 e nel 1815; Giovanni Paolo II la venerò nel 1978 - quando era cardinale arcivescovo di Cracovia prima di essere eletto papa -, nel 1980 e nel 1998; Benedetto XVI nel 1998 (da cardinale) e 2010.



Gli arcivescovi di Torino Maurizio Fossati, Michele Pellegrino, Anastasio Alberto Ballestre, Giovanni Saldarini, Severino Poletto e Cesare Nosiglia le hanno riservato attente cure e dal 1983, quando è passata in proprietà alla Santa Sede, sono «custodi pontifici». Non si usa quasi più il termine «reliquia» ma le si riserva sempre il culto liturgico, come da mezzo millennio.

Questo libro è l'unico che unisce la storia della Sindone con la ricerca scientifica, il culto liturgico, le vicende ecumeniche e la venerazione degli ortodossi; è l'unico dedicato a tutti i volontari; è l'unico che racconta l'attualità, le ostensioni degli ultimi 80 anni: 1931, 1933, 1978, 1998, 2000, 2010 e televisive 1973 e 2013. Durante quest'ultima il Papa argentino, con solide radici piemontesi, mandò un messaggio: «Il Volto della Sindone lascia trasparire un'energia contenuta, ma potente, come se dicesse: abbi fiducia, non perdere la speranza, la forza dell'amore di Dio, la forza del Risorto vince tutto».

Nel bicentenario della nascita di Giovanni Bosco (1815-2015), nella Cattedrale di Torino si svolge un'ostensione dal 19 aprile al 24 giugno 2015 e Papa Francesco il 21 giugno 2015 venera la Sindone e onora San Giovanni Bosco.

Pier Giuseppe Accornero, «Sindone. Storia scienza culto attualità», Milano, Paoline, 2014, pp. 240, € 15.

Verso il bicentenario di San Giovanni Bosco volgendo lo sguardo alle origini

Capriglio ricorda Mamma Margherita

Serata di preghiera per gli abitanti di Capriglio, la Comunità Salesiana di Colle Don Bosco e i membri dei vari gruppi appartenenti alla Famiglia Salesiana (Cooperatori Salesiani, Associazione di Maria Ausiliatrice, Laboratori Mamma Margherita, Ex-Allievi salesiani e Nazarene) per onorare la Venerabile mamma di Don Bosco: Margherita Occhiena.

A presiedere la Celebrazione Eucaristica, nella ricorrenza del 158° anno di morte di mamma Margherita, l'Ispettore dei Salesiani di Piemonte, Valle d'Aosta e Lituania don Enrico Stasi. Insieme a lui il parroco di Capriglio don Domenico Valsania, il Vicario Generale della Diocesi di Asti mons. Vittorio Croce, don Mario Pertile (Direttore della comunità salesiana del Colle), don Egidio Deiana (Rettore della Basilica di San Giovanni Bosco del Colle) e altri confratelli sacerdoti della medesima comunità.

«Sono molto felice di trovarmi qui con voi - ha detto don Stasi rispondendo all'indirizzo di saluto rivoltagli da don Domenico - per me è la prima volta a Capriglio da Ispettore».

Dopo la proclamazione del Vangelo, che riportava la preghiera di Gesù: «Ti benedico o Padre... perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli», l'Ispettore ha indicato alcuni aspetti caratteristici di mamma Margherita. Innanzitutto mettendo in evidenza il legame indissolubile tra madre e figlio: «in principio era la madre... una madre, Margherita, che accettò di sposare un vedovo prendendosi cura di un figlio non suo, e che a sua volta rimase vedova giovane con tre figli da edu-

care. Ella fu per loro padre e madre, non accettando di sposarsi nuovamente, educandoli con dolcezza ma anche fermezza: nell'angolo della cucina teneva sempre una verga, che non usò mai...». Non si spiega Don Bosco senza la figura di Margherita: donna che viveva nella preghiera e nella carità e che educò i suoi figli alla presenza continua di Dio. Una mamma sapiente e prudente ma anche di una laboriosità continua: non stava



mai ferma! Neppure nella vecchiaia volle riposarsi nella sua casa, dove era da tutti coccolata come una regina, ma accettò di trasferirsi a Torino-Valdocco per aiutare Don Bosco nella sua missione di apostolato verso i giovani più poveri e bisognosi. L'Ispettore ha infine esortato i presenti alla preghiera: «Dobbiamo pregare molto perché il Signore ci doni il tanto atteso miracolo che possa determinare la sua Beatificazione... Sarebbe molto bello poter vedere dichiarata beata mamma Margherita nell'anno bicentenario della nascita del figlio...».

Nella preghiera dei fedeli è stata richiesta l'intercessione di mamma Margherita per gli ammalati e si è fatta memoria di tutti i genitori defunti dei Salesiani. La celebrazione è stata animata dal Coro "Mamma Margherita" di Capriglio. Prima del congedo finale sono giunti ai presenti, tramite il Presidente dell'Associazione Amici del Museo Mamma Margherita signor Diego Occhiena, i saluti del Postulatore Generale Salesiano don Pierluigi Camerani.

Al termine della S. Messa, don Enrico Stasi ha visitato il Museo di Capriglio nel quale si è vissuto un piccolo momento di festa e condivisione.